



In A 15 giocatori squalificati per una giornata

Quindici giocatori di serie A sono stati squalificati, tutti per una giornata. Sono Favalli (Lazio), Materazzi (Perugia), Nicoli (Udinese), Lopez (Vicenza), Carnasciali e Oliveira (Fiorentina), Cervone e Di Biagio (Roma), Cruz (Napoli), Di Livio (Juventus), Mirkovic (Atalanta), Muzzi (Cagliari), Paganin (Inter), Scienza (Piacenza), Vierchowod (Milan). Lopez ha avuto anche un'ammonizione di due milioni di lire. 15 squalificati anche in serie B e l'allenatore del Torino, Lido Vieri, è stato squalificato a tutto il 12 maggio per «comportamento irrispettoso nei confronti dell'arbitro».

A Padova ultrà razzista cinque anni senza stadio

Non potrà entrare per cinque anni allo stadio un tifoso padovano di 21 anni, esponente di spicco degli ultras euganei, residente a Padova. Il provvedimento, firmato dal questore di Padova, è motivato dal fatto che il giovane ha preso parte attivamente ai cori razzisti intonati domenica scorsa dalla tifoseria nel corso della partita Padova-Cesena. L'ultra, di cui per motivi di sicurezza non è stato reso noto il nome, è stato inoltre denunciato dalla polizia per istigazione all'odio razziale. La tifoseria del Padova ha inveito, in particolare, contro i giocatori Mohammed e Garba, due giovani nigeriani che la società veneta ha avuto in prestito dalla Juventus. La comunità dei nigeriani in Italia, che ha sede proprio a Padova, ha deciso di organizzare una manifestazione di protesta per l'8 giugno allo stadio Euganeo prima di Padova-Cosenza: «Siamo stanchi di stare zitti - ha dichiarato il presidente della comunità Paul Okoye - e così abbiamo deciso di scendere in piazza per dire che non abbiamo paura, che non ci nascondiamo. E vogliamo chi c'è dietro quel gruppo di ultra». Okoye ha poi attaccato José Altafini, lo scopritore dei cinque calciatori nigeriani, due dei quali acquistati dalla Juventus e prestati al Padova. «Il suo - ha detto - è vero e proprio sfruttamento. Una parola grossa, lo so, ma le cose stanno così». Immediata la replica di Altafini: «Io uno sfruttatore? Okoye è un irrisconoscete. Restando nel loro paese quei ragazzi sarebbero rimasti a vivere nella povertà».



Vieri all'Atletico? Bettega: «Non ci sono incredibili»

«Per noi sono tutti cedibili e incredibili. Quando ci viene fatta un'offerta per un nostro giocatore la valutiamo sempre». Roberto Bettega, vicepresidente della Juventus, commenta così la notizia, apparsa su alcuni quotidiani spagnoli, del possibile passaggio di Cristian Vieri all'Atletico Madrid. Secondo gli spagnoli, l'affare sarebbe vicinissimo alla conclusione per una somma, 25 miliardi, astronomica rispetto a quanto sborsato dalla Juventus (7 miliardi) per l'acquisto del giocatore. Successivamente è intervenuto il direttore generale Moggi a «smentire» Bettega dichiarando Vieri incredibile.

Cagni resta sulla panchina del Verona

Luigi Cagni allenerà il Verona Hellas anche per la prossima stagione, 1997-98. Lo ha annunciato la società gialloblù riconfermando così la fiducia all'attuale tecnico nonostante le precarie condizioni di classifica della squadra. Luigi Cagni ha assunto la guida della formazione scaligera nell'estate scorsa dopo la promozione in serie A. Il tecnico, nonostante mille difficoltà, sta guidando ancora la squadra verso una difficile ma matematicamente non impossibile salvezza. In ogni caso, il presidente del Verona Alberto Mazzi, gli ha riconfermato la fiducia anche nel caso la squadra dovesse retrocedere in serie B.



Volley scudetto Treviso e Modena si va alla «quinta»

Non è bastata la quarta finale del play-off per consentire alla Sisley Treviso di aggiudicarsi lo scudetto '97 di pallavolo. Il match, tiratissimo, è stato vinto dalla Las Daytona Modena che ha recuperato Andrea Giani in extremis riportandosi in parità, 2-2 (persa la prima partita 1-3, la Sisley ha vinto le altre due 3-0 e 3-1), con il successo 3-2 di ieri notte (17-15, 6-15, 11-15, 15-4, 17-15) Palaverde di Treviso affollato di oltre 7 mila tifosi del team di Benetton che hanno sostenuto sino alla fine la squadra di Bernardi & co. Sabato prossimo a Modena la partita che assegnerà il titolo tricolore.

Coppa Uefa, primo match di finale ai tedeschi e rete di Wilmots. Cautela nerazzurra per il ritorno (21-5) a Milano

Inter frenata da se stessa Gol shock dello Schalke



GELENKIRCHEN. Partita brutta e risultato bruttino. L'Inter si congeda dalla prima finale di Coppa Uefa, giocata nel catino gremito di Gelsenkirchen, con un gol al passivo che brucia doppiamente. Se l'1-0 con cui si è imposto lo Schalke 04 necessiterà di una gran partita al «Meazza» per essere ribaltato, resta pure il rammarico di Hodgson e soci sul modo casuale in cui è maturato l'episodio che ha deciso l'incontro. Il portentoso tiro di Wilmots finito alla spalle di Pagliuca è stato infatti scagliato da ben 25 metri di distanza, cogliendo di sorpresa il portiere nerazzurro, fino a quel momento apparso sicurissimo negli altri (pochissimi) interventi.

Folla e freddo: alle nove meno un quarto della sera lo spettacolo al Park Stadion è quello consueto. E se il tutto esaurito - quasi 60.000 spettatori con cinque mila sostenitori nerazzurri - è una conseguenza obbligata del prestigioso appuntamento, in quanto a temperatura ci si poteva aspettare qualcosa di meglio dato che anche in Germania sarebbe primavera inoltrata. L'assetto delle due squadre è quello ampiamente previsto. In particolare Hodgson schiera Winter e avanza Fressi viste le squalifiche di Ince e Djorkaeff, mentre il suo collega olandese Stevens deve rinunciare alla malandata punta Max e sposta il ceko Latal in avanti.

L'inizio non è certo degno di una finale europea. Colpa soprattutto dei tedeschi, lenti e prevedibili nella fase di avvicinamento all'area di rigore, ma anche merito dei nerazzurri, che fanno un buon pressing dando fastidio pure ai primi portatori di palla con Ganz e Zamorano. Ne scaturisce una lunga fase di gioco priva di occasioni, tanto che il primo appunto di cronaca è un tiro senza pretese di Anderbrugghe che Pagliuca blocca senza problemi al 27'. E sicuramente il lungo digiuno, la coppia Caccia-Aglietti.

Schalke 04-Inter 1-0

SCHALKE 04: Lehmann, De Kock, Thon, Linke, Latal, Eigenrauch, Nemeč, Müller, Buskens (21' st Max), Anderbrugghe, Wilmots (22 Schöber, 21 Kurz, 5 Dooley, 16 Held).

INTER: Pagliuca, Bergomi, Galante, Paganin, Pistone, Zanetti, Sforza, Fressi (17' st Berti), Winter, Zamorano, Ganz (12 Mazzantini, 29 Polenghi, 28 D'Autilia, 27 Branca).

ARBITRO: Marc Batta (Fra).

RETI: nel 24' Wilmots.

NOTE: Angoli: 4-2 per l'Inter. Serata rigida, terreno in buone condizioni. Ammonito Galante per comportamento non regolamentare. Spettatori: 50.000.

sfiora il palo con una bella conclusione di testa mentre, è il 38', una clamorosa uscita a vuoto del portiere Lehmann su calcio d'angolo fa venire i sudori freddi al pubblico di casa.

Bergomi e soci giocano senz'altro meglio; la difesa non perde un colpo e pure il centrocampista gira a dovere nonostante la serata un po' spenta di Zanetti. E poi ci sono Zamorano e Ganz in ottima serata: pressing continuo e ottima capacità di sfruttare le poche iniziative offensive. Proprio al 45' Ganz arpiona sul vertice sinistro dell'area uno splendido lancio di Paganin. Bella finta sull'impiacchato De Kock e gran tiro verso l'incrocio dei pali più vicino che il ben piazzato Lehmann riesce in qualche modo a deviare in calcio d'angolo.

L'aria dello spogliatoio non ispira nessun cambiamento ai due allenatori, confermando in fondo quanto dichiarato da Stevens alla vigilia: «Mi andrebbe bene pure uno 0-0». E visto il mortificante tran-tran con cui si avvia la ripresa la prospettiva di un risultato a reti inviolate acquista sempre più fondamento. Senonché...

Il primo fatto inatteso, che complica notevolmente le cose a Hodgson, avviene al 60', allor-

ché Fressi si fa male alla caviglia destra in un contrasto difensivo. Sulle prime cerca di stringere i denti, ma poi, cinque minuti dopo, è costretto a chiedere il cambio a Berti, con evidente diminuzione del potenziale del centrocampista. Ed al 69', sarà un caso, lo Schalke 04 passa in vantaggio proprio dopo un'improvvisa verticalizzazione nella zona mediana. La sfera giunge a Wilmots, attaccante fino a quel momento assai deludente, che appostato a 25 metri di distanza dalla porta non ci sta troppo a pensar su e scaglia un autentico proiettile verso Pagliuca. E qui distinguere i suoi meriti dai demeriti del portiere nerazzurro è impresa ardua. Fatto sta che, eccellente la traiettoria, piazzato non bene l'estremo difensore, la sfera si insacca a mezza altezza vicino al palo di destra.

L'uno a zero appare subito un premio sontuoso ai tedeschi, che infatti non cercano minimamente di andare alla ricerca del raddoppio nei rimanenti scampoli di partita. Dall'altra parte Hodgson si sgola pretendendo comunque prudenza dai suoi ed allora il punteggio è bello che confezionato. Ci si rivedrà fra due settimane a San Siro. All'Inter servirà un 2-0. Non sarà uno scherzo.

PAGELLE INTER

Pagliuca il distratto Paganin il perfetto

Pagliuca 5,5: sul gol di Wilmots se responsabilità ci sono appartengono unicamente a lui. Il suo piazzamento sul tiro dal lontano non appare perfetto.

Bergomi 6: solita dedizione ma anche qualche sofferenza di troppo nel settore destro della difesa, complice lo scarso filtro operato da Zanetti.

Galante 5,5: non dà l'impressione di sicurezza di Paganin. Ammonito, salterà Siro.

Paganin 6,5: d'accordo, lo Schalke gioca praticamente senza punte di ruolo, ma è anche vero che il centrale nerazzurro non sbaglia nulla e si esibisce in qualche buon avanzamento.

Pistone 6,5: molto attento su Eigenrauch, quando il pallone finisce sulla sua fascia fa dormire sonni tranquilli a Pagliuca.

Zanetti 5,5: altra nota negativa dopo, è costretto a chiedere il cambio a Berti, con evidente diminuzione del potenziale del centrocampista.

Fressi 6,5: continua nella sua cangiante stagione, un po' da difensore un po' da mediano. In quest'ultima posizione se la cava ancora bene, ottimo nel contrare ora Müller ora Nemeč. Dal 65' Berti s.v.

Sforza 6: assente Djorkaeff, Hodgson gli commissiona un compito più offensivo del solito. Lui si adegua ma senza la personalità necessaria.

Winter 6: orbita sul lato meno copioso, il destro, del centrocampista tedesco. Non va mai al di là di un sufficiente lavoro di contenimento.

Zamorano 6,5: a ricordarsi delle sue prime impacciate esibizioni in nerazzurro viene da sorridere. Adesso appare un attaccante completo, che sa anche sacrificarsi nel pressing.

Ganz 6,5: è lui l'uomo più avanzato della squadra, oggetto di una marcatura spietata giustificata dalle sue movenze feline. Nonostante ciò riesce a rendersi pericoloso in un paio di occasioni con numeri di gran classe.

COPPA ITALIA. Napoli nel pallone per il primo match della finale stasera 20,45 (Raiuno)

Nervi tesi e il Beto-mistero

NAPOLI. Vigilia più tesa sarebbe stato difficile anche solo immaginarla. Eppure il Napoli è ad un passo da un traguardo, la Coppa Italia, che potrebbe dare una svolta anche, e soprattutto, ai suoi programmi futuri. Basti pensare che il ritorno in Europa per la società di Ferlaino è quantificabile in una cifra non inferiore ai 20 miliardi tra possibili incassi in Coppa delle Coppe, diritti televisivi, cachet e voci varie. Una rivalutazione del capitale Napoli che non è certo motivo secondario per centrare un traguardo comunque inaspettato ad inizio stagione. Certo, l'esonero di Simoni, affrettato o intempestivo a seconda dei punti di vista, e la sconfitta di Verona non hanno semplificato la vita al Napoli proprio mentre l'avversaria Vicenza riprendeva quota. «Attualmente i favoriti sono loro - ammette Montefusco che da due settimane sta tentando di governare una crisi sempre più preoccupante - oltretutto battendo l'Inter a Milano hanno fatto vedere un ottimo calcio. Ma se

il Napoli ritrovasse il suo spirito le cose potrebbero capovolgere». E invece, paradossalmente, le paure in campionato, dove gli azzurri sono piombati in zona pericolo, rischiano ora di oscurare la doppia sfida di Coppa, proprio quell'obiettivo che, almeno così si era ipotizzato, aveva distratto gli azzurri domenica dopo domenica.

«La tensione c'è, è innegabile - ammette Montefusco che ha chiesto di allenare la squadra a porte chiuse - ma è tensione positiva, ve l'assicuro. D'altra parte un po' di nervosismo è giustificato quando da tre mesi mancano i risultati. Eppure questa squadra non sta malissimo, lo ha dimostrato anche nel primo tempo di Verona. Gli basterebbe un colpo di fortuna». Una tensione che, nonostante sia smentita dai dirigenti, ha causato ieri, in ritiro, un violentissimo battibecco tra un paio di giocatori e un giornalista.

Sullo sfondo di una situazione ambientale non proprio facile ci so-

no i dubbi di Montefusco. Sembra sincero il tecnico quando confessa di non aver ancora ben chiaro in mente come cambierà il Napoli formato Coppa, almeno rispetto alla brutta squadra vista al Bentegodi.

«Devo pensarci, ho ancora un allenamento a disposizione. Ma d'altra parte c'è poco da cambiare. In questa squadra prima o poi giocano tutti. E poi ricordiamoci che c'è anche la gara di ritorno, il discorso, insomma, non lo chiudiamo al San Paolo. Dove sarà importante non prendere gol - nota con fatalismo. «Ma non penseremo solo a difenderci, ve lo prometto», ricorda l'amministratore Innocenti che ieri con Ferlaino ha parlato alla squadra napoletana: stasera dovrebbero essere almeno in 65 mila al San Paolo, nonostante la diretta tv assicurata da Raiuno. Per il Napoli un incasso di oltre due miliardi, da dividersi equamente con gli ospiti vicentini.

Rimane poi il misterioso caso-Beto. Il brasiliano, che non è nuovo ai colpi di testa, in un primo momento non compariva tra i convocati, ieri però si è allenato e Montefusco lo ha portato in ritiro con i compagni. Beto, reduce dall'ennesima fuga senza permesso in Brasile, è rientrato in Italia solo domenica scorsa. Questa volta invece di una multa potrebbe trovare una maglia da titolare.

Il clima non certo allegro che si respira attorno al Napoli («Ma non stiamo vivendo un momento drammatico, in fondo ci giochiamo una finale importante», ricorda l'amministratore Innocenti che ieri con Ferlaino ha parlato alla squadra napoletana: stasera dovrebbero essere almeno in 65 mila al San Paolo, nonostante la diretta tv assicurata da Raiuno. Per il Napoli un incasso di oltre due miliardi, da dividersi equamente con gli ospiti vicentini.

Francesca De Lucia

Il Vicenza per la prima volta può conquistare un importante trofeo

Aspettando la Storia

VICENZA. «Questa sera ci aspetta un incontro con la storia, anche perché me che finora non ho mai affrontato una finale. Ne siamo consapevoli e faremo di tutto per onorarla al meglio. Dalla squadra mi aspetto una gara in linea con la trasferta di San Siro: una partita affrontata e combattuta da uomini veri. Anche per superare i traumi per le vicende societarie».

Francesco Guidolin è sempre più disteso. Nelle ultime domeniche il Vicenza ha ritrovato la condizione dei momenti migliori, ma soprattutto «C'è stata la svolta mentale che mi aspettavo. La squadra ha reagito alle inchieste giudiziarie e ai tanti piccoli infortuni ai giocatori che si sono verificati tra gennaio e marzo. Adesso siamo a Napoli e giochiamo, poi si vedrà come andrà a finire: ma senza calcoli o tatticismi particolari».

Giocare l'andata in trasferta però può essere un vantaggio, che ne pensa?

«Ma no, quando ci sono i sorteggi

non spero mai in qualcosa perché tanto, prima o poi, le squadre avversarie bisogna affrontarle tutte. Nello sport le parole contano poco, meglio i fatti».

I tifosi vicentini però seguiranno in massa la squadra, le adesioni per Napoli sono già arrivate a 1.500 di cui 1.000 ultras. Forse la sconfitta dei partenopei a Verona ha galvanizzato l'ambiente biancorosso, non trova?

«Guai se quel risultato ci dovesse influenzare. Il Napoli è una formazione di medio-alta classifica, compatta, solida e con giocatori di carattere. Per la partita di questa sera, che il Napoli abbia perso a Verona conta davvero poco».

A difendere la porta vicentina ci sarà Brivio, il portiere titolare di Coppa Italia che si è ottimamente scaldato i muscoli sabato sera a San Siro...

«Sì, ho giocato una buona gara ma a Napoli sarà tutto diverso. Le partite in notturna comunque a me hanno sempre portato bene, e fino-

ra ho incassato pochissimi gol. Al San Paolo ci basterà tener fede a questa tradizione, e poi ci giocheremo tutto a Vicenza».

Il Vicenza è da ieri pomeriggio a Nola, in ritiro. Questa mattina Guidolin dirigerà la rifinitura in vista della partita da giocare. Gli assenti sicuri sono due, l'infortunato Sartor e lo squalificato Giovanni Lopez, libero e capitano della squadra. Guidolin potrà comunque contare sul recupero degli uruguayani Mendez e Otero e dell'attaccante Murgita. Nel ruolo di unica punta però il mister potrebbe optare per la carta Cornacchini.

In difesa è previsto lo schieramento a cinque, Viviani nel ruolo di libero, Mendez a sostituire Sartor e con Beghetto confermato nel ruolo di fluidificante sinistro. Questa è la probabile formazione: Brivio; Mendez; Belotti; Viviani; D'Ignazio; Beghetto; Otero; Di Carlo; Maini; Ambrosetti; Murgita.

Giulio Di Palma